

Bambine nella storia: nota sugli studi di Egle Becchi

Female childhood in history: a note on the studies of Egle Becchi

Monica Ferrari

Ordinaria di Pedagogia Generale e Sociale, Università di Pavia, monica.ferrari@unipv.it



DOUBLE BLIND PEER REVIEW

ABSTRACT

Gli studi di Egle Becchi sull'infanzia al femminile in diversi secoli e contesti offrono spunti di riflessione su alcune tematiche cruciali circa il profilo sfuggente della bambina nel suo essere tale e nel suo divenire adulta. Nel saggio si intende riflettere sulle bambine nella storia e sulla storia dell'educazione al femminile, prospettive di ricerca entrambe relativamente giovani circa le quali Egle Becchi ha offerto contributi significativi nell'ambito di quella storiografia dell'infanzia che trova un *point de repère* ineludibile nell'opera pionieristica di Philippe Ariès, seppure al centro di un vivace dibattito. Al tempo stesso, nell'ambito della produzione scientifica di Egle Becchi, lo studio delle bambine nella storia, nel farsi, tra aspetti espliciti e latenti, delle pratiche educative, nel divenire delle teorie e delle proposte formative, costituisce un tema utile a focalizzare alcuni aspetti della sua particolare prospettiva di analisi pedagogica in ottica diacronica.

KEYWORDS

Storia dell'infanzia, storia dell'educazione, storia delle bambine, analisi di percorsi di educazione al femminile, storia della pedagogia italiana del Novecento.

History of childhood, history of education, history of female childhood, analysis of educational pathways for young girls, history of twentieth-century Italian pedagogy.

Egle Becchi's studies of female childhood across different centuries and contexts offer insights into some crucial issues regarding the elusive profile of young girls – both in their present being and in their becoming adults. This essay seeks to reflect on young girls in history and the history of female education. Egle Becchi has provided significant contributions to these relatively recent research perspectives within the historiography of childhood, a field that finds an important point of reference in the pioneering work of Philippe Ariès, despite being at the center of lively debate. At the same time, within Egle Becchi's research path, the study of young girls in history – in the unfolding of educational practices (between explicit and latent aspects) and in the change of formative theories and proposals – constitutes a useful theme for focusing on specific aspects of her peculiar pedagogical analysis from a diachronic perspective.

Citation: Ferrari M. (2026). Bambine nella storia: nota sugli studi di Egle Becchi. *Women & Education*, 4(7), 14-20.

Corresponding author: Monica Ferrari | monica.ferrari@unipv.it

Copyright: © 2026 Author(s).

License: Attribution 4.0 International (CC BY 4.0).

Conflicts of interest: The Author(s) declare(s) no conflicts of interest.

DOI: https://doi.org/10.7346/-we-IV-07-26_04

Submitted: March 27, 2026 • **Accepted:** June 4, 2026 • **Published:** June 30, 2026

Pensa MultiMedia: ISSN 2975-0105 (online)

La storia dell'infanzia al femminile è un tema di ricerca che si è venuto individuando nel corso del Novecento mentre si sviluppano, da un lato, sulla scorta degli studi di Philippe Ariès, la *childhood history*, e, dall'altro, gli *women* e i *gender studies* nell'ambito di una prospettiva intersezionale. Questa prospettiva di indagine è oggi al centro di analisi al di là delle barriere scientifico-disciplinari utili a riflettere sulla "superdiversità" che da sempre connota i gruppi umani e sul controverso concetto di identità, troppo spesso utilizzato in ottica esclusiva ed escludente¹.

1. Storia dell'infanzia e pedagogia dell'infanzia nelle ricerche di Egle Becchi

Il percorso di studio di Egle Becchi² aiuta a focalizzare il tema della storia e della pedagogia dell'infanzia in cinquant'anni di dibattito italiano (e non solo). Tale percorso si snoda infatti da alcune pubblicazioni dell'ultimo trentennio del XX secolo, quando Egle Becchi studia Pestalozzi (1970), ma anche scrive nel 1975 in *Bambini per chi?*, insieme a Sirena Canella Bassi, Gloria Nagliati e Magda Poletti, il saggio dedicato all'immagine del bambino, o quando nel 1982 pubblica *Retorica d'infanzia*, fino al secondo ventennio del XXI secolo, quando dà alle stampe *Maschietti e bambine. Tre storie con figure* (2011) e *Anna Freud. Infanzia e pedagogia* (2021). *I bambini nella storia* (1994) e la *Storia dell'infanzia*, curata con Dominique Julia (1996), segnano una tappa importante in tale itinerario. Nelle riflessioni di Egle Becchi, le prospettive di ricerca della storia dell'educazione/dell'infanzia e della pedagogia dell'infanzia sono inestricabilmente congiunte, a differenza di quanto accade nel volume di Philippe Ariès, *L'enfant et la vie familiale sous l'Ancien Régime* (1960). Gli studi di Ariès sono per lei in quegli anni, come per molti altri studiosi, imprescindibili; la riflessione sulla storiografia dell'infanzia sarà una costante del suo lavoro di ricerca: Egle Becchi si dimostrerà sempre attenta al divenire di un dibattito internazionale che cercherà di interrogare criticamente³.

Ariès pone "il sentimento dell'infanzia" al centro di una riflessione sul "sentimento della famiglia" e sugli sviluppi delle istituzioni scolastiche nell'Europa moderna con la loro influenza fondamentale sul concetto di classe d'età, nella convinzione che si tratti di un tema che è possibile cogliere solo al crocevia di fonti e di storie di singoli individui come di agenzie educative e di gruppi sociali. Nel suo testo del 1960, Ariès discute l'atteggiamento degli adulti nei confronti dei bambini, nell'ambito di studi sul divenire culturale delle età della vita in Occidente che non trascurano la vecchiaia e il momento della morte⁴.

Egle Becchi, dal canto suo, è interessata a quanto accade circa l'infanzia nella storia e nel presente delle agenzie educative che la catturano come nelle dimensioni culturali nelle quali essa si esprime o viene individuata da altri. A partire dagli studi di Ariès, si interessa dell'atteggiamento degli adulti nei confronti dei bambini in differenti epoche e contesti, discutendo dell'immagine dell'infanzia e della retorica che l'accompagna (ad esempio: Becchi, 1982). Quando Egle Becchi inizia ad analizzare la condizione dell'infanzia tra passato e presente, con uno sguardo attento alla pedagogia dell'infanzia come specifico ambito di ricerca, gli studiosi di psicostoria riflettono sulle fonti delle vicende infantili nel tempo lungo in un'ottica orientata da categorie euristiche di matrice psicoanalitica, mentre l'*histoire des mentalités* si interessa al bambino in quanto soggetto privo di voce in una storia scritta su di lui dall'adulto capace di qualificarlo solo per la sua "minorità", per quello che non sa fare e che dunque non è. Non si dimentichi che sono di Ariès le voci *Educazione* e *Infanzia* dell'*Enciclopedia* edita da Einaudi (1978-1979a); a lui si deve anche la voce *histoire des mentalités* nella *Nuova storia* a cura di Jacques Le Goff, a conferma del ruolo che Ariès occupa nel dibattito culturale delle "Annales" sul tema⁵. Ma, nelle voci dell'*Enciclopedia* sopra ricordata, come nel suo pionieristico e controverso volume del 1960, Ariès si dimentica della pedagogia dell'infanzia e della sua storia e dunque anche della sua incidenza sul "sentimento dell'infanzia". Quanto a *L'enfant et la vie familiale sous l'ancien régime*, da più parti si discute di un certo uso delle fonti, sia per aver esteso una certa attitudine nei confronti di bambini privilegiati ad altre infanzie, sia per la tipologia di documenti utilizzati, sia per l'emergere di un approccio "a tesi". Ad esempio Ariès fa largo ricorso al *Journal* del protomedico Jean Heroard, documento eccezionale che resoconta per circa ventisette anni della vita quotidiana di un bambino poi re (Luigi XIII), ma il soggetto del diario manoscritto è figlio del sovrano di Francia, considerato al suo tempo un essere di natura umana e

1 Sul concetto di "superdiversità" cfr. Vertovec, 2007 e Zoletto, 2023 (in rapporto al mondo della scuola). Sulla necessità di studiare le relazioni tra sistemi culturali e orizzonti di significato e sull'intersezionalità "come chiave di lettura pedagogica" cfr. Zoletto, 2012 e 2024. Il tema dell'identità è stato ampiamente discusso da Francesco Remotti, che invita a studiare, in ottica inclusiva, ciò che ci fa simili e non ciò che ci fa diversi, per riconoscerli, così, differenti in pari dignità cfr., solo ad esempio, Remotti, 2025.

2 Per una biografia recente cfr. Ferrari, Morandi, 2026.

3 A titolo esemplificativo rimando a Becchi, 2002, 2005, 2010 e 2017.

4 In particolare si ricorda, per brevità, il suo volume dedicato al tema della morte dal medioevo ad oggi (1979b). Quanto al tema della vecchiaia, oggi al centro di studi e ricerche, cfr. Ariès, 1983. Per un commento cfr. Ferrari, 2023b.

5 Quanto agli studi di psicostoria, rinvio per brevità solo a De Mause, 1983. Quanto agli studi di Ariès sul tema cfr. Ariès 1978 e 1979a, 1979c.

divina insieme. Non è un caso che proprio questo manoscritto, da leggere con attenzione filologica al testo e al contesto, abbia attirato l'interesse di Egle Becchi e dei suoi collaboratori a partire dalla metà degli anni Ottanta⁶.

Egle Becchi, studiosa di questioni educative sul tempo lungo, attenta fin dagli anni Settanta al nuovo sguardo che Pestalozzi aveva rivolto all'infanzia, come altri educatori e padri "illuminati" di cui si occuperà molto dopo, nel 2009⁷, si avvicina all'infanzia nella storia, alle immagini, agli stereotipi, alla rappresentazione e alla retorica che l'accompagnano con una sensibilità pedagogica che la porta a indagare anche nel presente, tramite colloqui con i genitori, la prassi educativa e l'immaginario, cercando sempre un dialogo anche a livello metodologico con altre scienze umane e sociali e con molti altri studiosi con quali condivide specifici percorsi di ricerca. Nel volume *Bambini per chi?*, scritto con esperti di diverso orientamento scientifico-disciplinare, si riflette su di una ricerca svolta nel 1974 nel Ferrarese, osservatorio privilegiato di un mondo tra l'urbano e il rurale in un momento in cui in Italia si manifestano repentini cambiamenti nell'assetto della società e della famiglia. Nel primo saggio, dedicato all'immagine del bambino, emerge l'interesse delle autrici per una "fenomenologia dell'infanzia" e per una "serie di definizioni, immagini stereotipi dell'infanzia, connessi a modi cognitivi difformi" (Ivi, pp. 40-41). A testimonianza del suo sguardo interdisciplinare, nel 1979 Egle Becchi curerà *Il bambino sociale*, in cui sono presenti studi di diversi autori su forme di privatizzazione e deprivatizzazione dell'infanzia. Non di rado il suo itinerario di ricerca incontrerà quello della sociologia dell'infanzia⁸.

2. La pedagogia per le bambine e le bambine nella storia dell'educazione

Egle Becchi si interessa dunque, da sola e con altri compagni di strada, al "bambino nella storia" (1994) e nel contempo a quella "storia senza parole", che è la *Storia dell'infanzia*, come si legge nell'introduzione all'omonimo studio curato con Dominique Julia (1996). Nell'ambito delle ricerche sulla pedagogia per l'infanzia e sull'infanzia nella storia, si preciseranno gli interessi di Becchi, che propone nel 1991 "appunti per una preistoria del femminile" in *Bambine e donne in educazione*, a cura di Laura Cipollone. All'inizio degli anni Novanta, secondo Becchi, c'è ancora molto da fare sull'infanzia al femminile. Per questo si mostra attenta agli *women studies*, ma anche a chi studia "la bimba nelle sue condotte e nelle relazioni precoci" (Ivi, p. 29); ad esempio ricorda *Con voce di donna*, di Carol Gilligan, tradotto in Italia nel 1987. Nell'inseguire la figura della bambina nel tempo, Egle Becchi incontra anche quella "pedagogia psicoanalitica" che studierà per molti anni e che riprenderà poi nel 2021 nel volume dedicato ad Anna Freud. E questo perché nei silenzi della storia delle bambine a suo avviso

"la psicoanalisi storicizza la genesi della femminilità in senso pregnante; infatti ne costruisce il divenire ricostruendo l'esperienza della bambina e nel far questo illustra al massimo la vita infantile, cioè consente di individuare atti, segmenti di esperienza che stanno a monte di parole e gesti culturalmente più definiti che possiamo probabilmente trovare in contesti e tempi assai diversi dai nostri [...]. In questi termini si può dilatare la nota di pedagogia speculare delle bambine, di cui avevo trattato [...] limitatamente alla bimba dell'immaginario, nel senso che la piccola 'reale' apprende per amore della madre con cui si identifica, quindi per amore di sé, imitando un'altra in cui si riflette e si immedesima"⁹.

Nel 1994 dedica alla bambina una specifica sezione de *I bambini nella storia*: a suo avviso il tratto che accomuna queste figure, rintracciabili a fatica nel corso dei secoli e in contesti assai differenti, è "quello di essere continuamente ribadite nella loro discendenza di donne, di venire educate da donne e per essere donne come coloro che le hanno formate"¹⁰. Da Aristofane a San Gerolamo, dai Vangeli apocrifi a Rousseau, a Goethe, a Pestalozzi, non senza trascurare le fonti iconografiche che ci parlano della bambina, *in primis* i dipinti settecenteschi di Chardin, in questo volume, tra le righe del discorso adulto, emerge il profilo di un'infanzia al femminile che va studiata fuori e dentro i contesti educativi istituzionali, anche nella famiglia e nelle relazioni parentali.

Da sempre attenta ai diari d'infanzia, sovente scritti da adulti, in *Archivi d'infanzia*, curato con Angelo Semeraro (2001), rifletterà su bambini che emergono dalla storia insieme a chi si occupa di loro. Non si tratta solo di figli di personaggi "eccellenti"; Egle Becchi propone di analizzare diari d'infanzia in cui si profilano figure di bambine,

6 Al riguardo cfr. Becchi, Ferrari, Grandini, Micotti, 1987; Balzarini, Ferrari Alfano, Grandini, Micotti Gazzotti, Hamilton Smith, 1991 (primo volume della collana "Storia dell'educazione" diretta da Egle Becchi presso la casa editrice FrancoAngeli di Milano). Per una più recente analisi del tema e per una bibliografia cfr. Ferrari, 2020 e 2023a.

7 Nel 1970 Becchi cura gli *Scritti scelti* di Pestalozzi. Sul tema dei diari dei padri cfr. Becchi, 2009.

8 Si pensi al volume a cura di H. Hengst e H. Zeiher (2004), pubblicato nella collana "Condizionamenti educativi" diretta da Egle Becchi presso la casa editrice FrancoAngeli di Milano.

9 Quanto ai processi speculari di identificazione della bambina nel sociale, qui Becchi (1991, p. 37) fa esplicito riferimento al suo saggio *Per una controstoria delle bambine* (1986). Sull'attenzione di Egle Becchi alla pedagogia psicoanalitica cfr. Bondioli, 2025.

10 Becchi, 1994, p. 87. Si veda il suo saggio del 1995 sul tema dell'esempio nella pedagogia della bambina. Ed inoltre Becchi, 1988 e 1992.

ad esempio la figlia di Pietro Verri, Teresa, ma anche resoconti di casi clinici di stampo psicoanalitico o diari della borghesia novecentesca. Sui diari paterni di papà “illuminati” dell’età moderna e contemporanea discuterà anche in uno studio del 2009 nell’ambito di una riflessione sulla “storia pedagogica delle professioni”¹¹. Una costante degli interessi di Egle Becchi, infatti, risiede proprio nell’analisi del “mestiere” di genitore in diversi secoli e contesti, nel rapporto con un’infanzia narrata e immaginata dall’adulto. Tuttavia alcuni testi d’eccezione le consentono di studiare anche il modo in cui una donna racconta di sé bambina: si tratta dei *Cahiers de bêtises* di Marie Bonaparte a cui dedica una riflessione in *Scritture bambine* (1995, curato con Quinto Antonelli), dove si cercano testimonianze della voce e dell’espressività infantile attraverso i secoli.

Maschietti e bambine (2011) compendia e, insieme, rilancia alcuni temi fondamentali del percorso di ricerca di Egle Becchi nel dialogo con studi internazionali: le immagini d’infanzia sono al centro del suo itinerario che trae spunto dalle suggestioni offerte dal volume di Ariès ma che si confronta con una storiografia dell’infanzia sviluppata negli anni. Il dibattito internazionale, come pure il libro di Egle Becchi, parte da Ariès, ma guarda con attenzione critica all’opera del 1960 in cui emerge il concetto di “sentimento dell’infanzia”, costruito euristico difficile da disambiguare. Nel volume del 2011, Egle Becchi dedica un capitolo alla bambina e ai modi di pensarla. Qui ripercorre la propria ricerca dell’infanzia al femminile, tra rappresentazioni e strategie pedagogiche del passato, a partire dagli interrogativi che si pone nel presente e da quel particolare osservatorio che è la sua storia di bambina divenuta donna nel corso di anni terribili del Novecento. Quella che chiama “pedagogia rosa infantile” le sembra connotata da esempi di perfezione da imitare e da modelli di buona condotta che disegnano l’immagine della bambina auspicata dagli adulti, rappresentata in tante testimonianze iconografiche che raccontano di bambine d’eccezione, da Maria Vergine alle principessine dell’età moderna, prese in un gioco di specchi che allude ad altro, di difficile decifrazione pedagogica e politica. Nell’invitare a “studiare la bambina” e le sue pedagogie con atteggiamento scientifico, tra passato e presente, Egle Becchi pone l’accento sulla “bambina opposta”, “meno brava e buona” (ivi, p. 64). E, nel chiudere il saggio, invita a riflettere sui condizionamenti educativi latenti di oggi, presenti nell’uso di nuovi dispositivi virtuali.

3. Un dibattito internazionale

In *Maschietti e bambine* Egle Becchi ripercorre il proprio percorso di ricerca negli intrecci con un dibattito internazionale in cui la storiografia dell’infanzia si incrocia con altre prospettive scientifiche, studiando le immagini, le rappresentazioni, gli stereotipi d’infanzia. A partire dalle critiche di una storica dell’arte, Mary Frances Durantini (1995), agli studi di Ariès, Egle Becchi discute del divenire di sguardi plurimi (storico, sociologico, antropologico...), sull’immagine d’infanzia; auspica tuttavia nuovi studi sulla cultura *per* l’infanzia e soprattutto sulla cultura *dell’infanzia* e sui loro rapporti, in cui la bambina occupa un posto particolare¹². Alla ricerca della “pedagogia rosa infantile”, rilegge criticamente i preziosi spunti presenti in alcuni lavori degli anni Novanta, nella *Storia delle donne* a cura di Georges Duby e Michelle Perrot, negli scritti di Olwen Hufton sui *Destini femminili* nell’Europa dell’età moderna (1500-1800), nella *Geschichte der Mädchen und Frauenbildung* a cura di Elke Kleinau e Claudia Opitz, interessate alla storia delle istituzioni e dei progetti di educazione al femminile, nel volume a cura di Simonetta Ulivieri, invece dedicato interamente proprio alle bambine nella storia dell’educazione (1999).

Tante delle suggestioni di ricerca emerse dal percorso di Egle Becchi e da una storia dell’infanzia sempre più attenta a livello internazionale alla pedagogia dell’infanzia si sono sviluppate negli ultimi anni¹³. Gli studi sulla storia delle *élites* e le analisi pedagogiche in ottica diacronica sul paradigma dell’esclusione, alla ricerca delle tracce d’infanzia nel rapporto con la mediazione adulta ma anche delle “voci” femminili nei secoli, si sono concentrati su di una fonte peculiare, la lettera, che ha consentito per secoli alle figlie degli “eccellenti” occasione di espressione di sé, pur nel difficile rapporto con il ruolo sociale e gli usi codificati della scrittura. Qui talora si rilevano inedite tracce della scrittura infantile al femminile in diverse epoche e contesti, in relazione alla mediazione adulta del preettore, del governatore, dei genitori, modello ed esempio di comportamento. Alcune bambine “eccellenti” emergono, non solo in controluce, dalle vicende dei loro genitori, dei loro fratelli, dei loro sposi¹⁴.

11 Per un compendio di tale prospettiva di ricerca cfr. Becchi, Ferrari, 2018.

12 Al riguardo cfr. Becchi, Ferrari, 2007.

13 Quanto al caso italiano, ricordo solo, dal 2015, a titolo esemplificativo di diverse prospettive di ricerca, gli studi di Morandi (2015), Ferrari, Lazzarini, Piseri (2016), Scaglia (2020), Bartoli (2021), Ferrari (2020), Leitner e Augschöll-Blasbichler (2022), Ghizzoni e Mattioni (2023), Antonelli (2025), il volume di Mazzini (2025) dedicato proprio all’altra infanzia, quella “cattiva”, che si ribella e non ubbidisce. L’infanzia nella storia è, più in generale, un tema di ricerca internazionale cfr. Ferrari, 2006 e 2017, Polenghi, 2017; Callegari, 2024.

14 Per una bibliografia cfr. Ferrari, 2022. Il progetto internazionale MISSIVA è dedicato alle lettere al femminile tra medioevo ed età moderna; l’ultimo volume pubblicato è a cura di Chardin, Mencé Caster, Rochwert-Zuili, Thieulin-Pardo (2025). Quanto allo “scrivere dei figli” cfr. Ferrari, Morandi, Piseri, Rochwert-Zuili, Thieulin-Pardo, 2021.

Ripercorrere il divenire di un dibattito internazionale sulla storiografia dell'infanzia al femminile¹⁵, negli intrecci con la storia della pedagogia dell'infanzia e con l'analisi critica delle proposte pedagogiche immaginate e attuate in diversi contesti, è un proposito troppo ampio per i limiti di spazio di cui dispone questo saggio, nel quale si intende riflettere piuttosto sul rapporto tra un peculiare itinerario di ricerca e l'epoca culturale nel quale si è espresso.

Certo nel nostro mondo mediatico urgono attente analisi sulla pedagogia della bambina e sulle immagini d'infanzia al femminile¹⁶ in relazione alle fonti sulle rappresentazioni dell'infanzia che caratterizzano nuovi e vecchi mezzi di comunicazione di massa. A chi guarda le pubblicità televisive o riflette sui social network pare sempre più difficile distinguere l'immagine della bambina da quella dell'adolescente e della donna: la bambina viene ancora una volta catturata dalle regole del gioco sociale ed economico. Le riflessioni di Egle Becchi in *Maschiotti e bambine*, a partire dagli studi di Loredana Lipperini (2007- in relazione con il noto volume di Elena Gianini Belotti -1973¹⁷), ci riportano nel primo decennio del Ventunesimo secolo, dove il problema si manifesta con forza. D'altro canto, molti anni prima, all'inizio di quel Novecento che sembrava essere ad Ellen Key "il secolo del bambino", queste erano anche le preoccupazioni di Maria Montessori in riferimento all'infanzia in generale.

In ogni caso la storia delle età della vita e delle generazioni, di cui Philippe Ariès segnalava l'importanza, nell'intreccio con i *gender studies* e con la pedagogia che li accompagna, tra aspetti espliciti e latenti, in diverse epoche e contesti, è un imperativo deontologico nell'oggi per chi, in ottica intersezionale, è interessato a disambiguare le culture dell'esclusione per costruire una educazione alla comprensione e alla valorizzazione della differenza, sola risorsa per l'utopia, cara a Paulo Freire, di una società "meno ingiusta".

Bibliografia

- Antonelli Q. (a cura di) (2025). *Crescere in montagna dal XIX secolo alla contemporaneità*. Ente Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino.
- Antonelli Q., Becchi E. (a cura di) (1995). *Scritture bambine. Testi infantili tra passato e presente*. Roma-Bari: Laterza.
- Ariès P. (1968). *Padri e figli nell'Europa medievale e moderna*. Bari: Laterza (ed. orig. 1960).
- Ariès P. (1978). Educazione. In *Enciclopedia*, V (pp. 251-259). Torino: Einaudi.
- Ariès P. (1979a). Infanzia. In *Enciclopedia*, VII (pp. 431-442). Torino: Einaudi.
- Ariès P. (1979b). *L'uomo e la morte dal Medioevo ad oggi*. Roma-Bari: Laterza (ed. orig. 1977).
- Ariès P. (1979c). Storia delle mentalità. In J. Le Goff (a cura di). *La nuova storia* (pp.141-166). Milano: Mondadori.
- Ariès P. (1983). Une histoire de la vieillesse? *Communications*, 37, pp. 47-54.
- Balzarini R., Ferrari Alfano M., Grandini M., Micotti Gazzotti S., Hamilton Smith M. (1991). *Segni d'infanzia. Crescere come re nel Seicento*. Milano: FrancoAngeli.
- Bartoli M. (2021). *Santa innocenza. I bambini nel Medioevo*. Cinisello Balsamo: San Paolo.
- Bassi A., Becchi E., Canella Bassi S., Poletti M., Nagliati G. (1975). *Bambini per chi? Immagini dell'infanzia e della pedagogia parentale nel Ferrarese*. Milano: Feltrinelli.
- Becchi E. (a cura di) (1970). *Scritti scelti di J. H. Pestalozzi*. Torino: UTET.
- Becchi E. (a cura di) (1979). *Il bambino sociale. Privatizzazione e deprivatizzazione dell'infanzia*. Milano: Feltrinelli.
- Becchi E. (1982). Retorica d'infanzia. *Aut Aut*, N.S.191-192, pp. 3-26.
- Becchi E. (1986). Per una contro storia delle bambine. *Fare Scuola. Quaderni di cultura didattica*, 4, pp. 21-33.
- Becchi E. (1988). Sapere delle istituzioni e sapere della soggettività: alcune riflessioni a proposito del sapere femminile. In *Problèmes de l'histoire de l'éducation. Actes des séminaires organisés par l'École française de Rome et l'Université di Roma La Sapienza* (pp. 37-51). Rome: École française de Rome.
- Becchi E. (1991). Essere bambine ieri e oggi: appunti per una preistoria del femminile. In L. Cipollone (a cura di). *Bambine e donne in educazione* (pp. 29-41). Milano: FrancoAngeli.
- Becchi E. (1992). La formazione al femminile nella storia della donna. In E. Beseghi, V. Telmon (a cura di). *Educazione al femminile: dalla parità alla differenza* (pp. 3-11). Firenze: La Nuova Italia.
- Becchi E. (1994). *I bambini nella storia*. Roma-Bari: Laterza.
- Becchi E. (1995a). Esempi di esempi: note sulla pedagogia della bambina. *Mélanges de l'École française de Rome. Italie et Méditerranée*, 107, 2, pp. 419-432.
- Becchi E. (1995b). Una bambina scrive delle sciocchezze: i "Cahiers de bêtises" di Marie Bonaparte. In Q. Antonelli, E. Becchi (a cura di), *Scritture bambine. Testi infantili tra passato e presente* (pp. 97-118). Roma-Bari: Laterza.

15 Limitandomi al caso italiano ricordo, senza pretesa di esaustività, gli studi di E. Beseghi, A. Cagnolati, C. Covato, S. Ulivieri, G. Seveso. Alcune di loro hanno percorso con Egle Becchi un tratto di strada: per una rassegna cfr. Ferrari, 2019; Ulivieri, 2025. Attualmente la SIPED ha in essere un gruppo di lavoro sul tema "Educazione e studi di genere tra teoria e storia" coordinato da F. Borruso, R. Galelli, G. Seveso.

16 Tema di particolare interesse per Egle Becchi che, anche a partire dai dipinti di un pittore per lei fonte di riflessione, Jean Baptiste Siméon Chardin, propone una "antropologia storica delle immagini d'infanzia" (2006). Si veda inoltre Becchi, 2012.

17 Al riguardo, di recente, Burgio, Muscarà, 2024.

- Becchi E. (2001). Diari d'infanzia: proposta per l'organizzazione di un archivio. In E. Becchi, A. Semeraro (a cura di), *Archivi d'infanzia. Per una storiografia della prima età* (pp. 289-310). Milano: RCS Libri-La Nuova Italia.
- Becchi E. (2002). Molte infanzie, molte storie. *Studium educationis*, 2, pp. 335-341.
- Becchi E. (2005). Dialectics in a Branch of Historiography. *Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche*, 12, pp. 107-123.
- Becchi E. (2006). Bambini illustrati e il loro pubblico. *Studi Veneziani*, N.S. 51, pp. 89-100.
- Becchi E. (2007). Allevare, curare, istruire, educare nel segno della donna: da casa a scuola. In S. Ulivieri (a cura di). *Educazione al femminile. Una storia da scoprire* (pp.181-197). Milano: Guerini.
- Becchi E. (2009). Otto papà illuminati. In E. Becchi, M. Ferrari (a cura di)., *Formare alle professioni. Sacerdoti, principi, educatori* (pp. 319-360). Milano: FrancoAngeli.
- Becchi E. (2010). Il bambino di ieri: breve storia di una storiografia. *Studi sulla formazione*, 1, pp.7-21.
- Becchi E. (2011). *Maschietti e bambine. Tre storie con figure*. Pisa: ETS.
- Becchi E. (2012). Bambini nell'opera grafica di Dürer. In L. Vanni (a cura di), *Iconografia d'infanzia. Momenti, modelli, metamorfosi* (pp. 55-69). Roma: Anicia.
- Becchi E. (2017). Una storiografia dell'infanzia, una storiografia nell'infanzia. In M. Gecchele, S. Polenghi, P. Dal Toso (a cura di), *Il Novecento: il secolo del bambino?* (pp. 17-30). Parma: Junior-Spaggiari.
- Becchi E. (a cura di) (2021). *Anna Freud. Infanzia e pedagogia*. Brescia: Scholé.
- Becchi E., Ferrari M. (2007). Cultura per l'infanzia e cultura dell'infanzia: analisi di due casi. *Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche*, 14, pp. 177-203.
- Becchi E., Ferrari M. (2018). Diventare professionisti. Un itinerario di ricerca. *Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche*, 25, pp. 229-242.
- Becchi E., Ferrari M., Grandini M., Micotti S. (1987). Per una storia dell'infanzia come figura educativa. In E. Becchi (a cura di). *Storia dell'educazione*. (pp.181-203). Firenze: La Nuova Italia.
- Becchi E., Julia D. (a cura di) (1996). *Storia dell'infanzia*, 2 voll. Roma-Bari: Laterza.
- Bondioli A. (2025). *Egle Becchi con le sue parole: infanzia, educazione, ricerca*. Roma: Armando.
- Burgio G., Muscarà M. (a cura di) (2024). *Ancora e sempre dalla parte delle bambine. Rappresentare il femminile e educare al genere*. Pisa: ETS.
- Cagnolati A. (a cura di) (2007). *Tra negazione e soggettività. Per una rilettura del corpo femminile nella storia dell'educazione*. Milano: Guerini.
- Callegari C. (2024). A Comparative History of Childhood: Current Research Perspectives. *Ricerche di Pedagogia e Didattica - Journal of Theories and Research in Education*, 19, 1.
- Chardin J.-P., Mencé Caster C., Rochwert-Zuili P., Thieulin-Pardo H. (dirs.) (2025). *Fórmulas, Afectos y estrategias en la correspondencia de las mujeres medievales*. Paris: e-Spania books.
- Covato C. (2002). *Memorie di cure paterne. Genere, percorsi educativi e storie d'infanzia*. Milano: Unicopli.
- Covato C., Ulivieri S. (a cura di) (2001). *Itinerari nella storia dell'infanzia. Bambine e bambini, modelli pedagogici e stili educativi*. Milano: Unicopli.
- De Mause L. (a cura di) (1983). *Storia dell'infanzia*. Milano: Emme (ed. orig. 1974).
- Duby G., Perrot M. (a cura di) (1990-1992). *Storia delle donne*, 5 voll. Roma-Bari: Laterza.
- Durantini M.F. (1995). *Studies on the Role and Function of the Child in Seventeenth Dutch Painting. An Iconographical Investigation*. Ann Arbor (Mi): UMI Press.
- Ferrari M. (a cura di) (2006). *I bambini di una volta. Problemi di metodo. Studi per Egle Becchi*. Milano: FrancoAngeli.
- Ferrari M. (2017). Costrutti euristici e prospettive di ricerca sull'infanzia nella storia. In A. Bondioli, D. Savio (a cura di), *Crescere bambini. Immagini d'infanzia in educazione e formazione degli adulti* (pp. 21-40). Parma: Junior-Spaggiari.
- Ferrari M. (2019). L'infanzia di genere nel tempo: questioni pedagogiche in rassegna. *Pedagogia e vita*, 77, 1, pp. 166-180.
- Ferrari M. (2020). *L'educazione esclusiva. Pedagogie della distinzione sociale tra XV e XXI secolo*. Brescia: Scholé.
- Ferrari M. (2022). Educazione esclusiva al femminile a partire dall'Europa delle corti: prospettive di analisi pedagogica. *Rivista di storia dell'educazione*, 9, pp. 23-35.
- Ferrari M. (2023a). *Che cos'è l'analisi pedagogica? Problemi e questioni di metodo*. Brescia: Scholé.
- Ferrari M. (2023b). Feelings of the Stages of Life. The Education of Princes in the Modern Era as a Privileged Observation Point. In C. A. Neumann (ed.). *Old Age Before Modernity. Case Studies and Methodological Perspectives. 500 B.C.-1700 A.D.* (pp. 241-259). Heidelberg: Heidelberg University Publishing.
- Ferrari M., Lazzarini I., Piseri F. (2016). *Autografie dell'età minore. Lettere di tre dinastie italiane tra Quattrocento e Cinquecento*. Roma: Viella.
- Ferrari M., Morandi M. (2026). Egle Becchi. In *Dizionario biografico e tematico delle donne in Italia* (pp. 56-59). Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana.
- Ferrari M., Morandi M., Piseri F., Rochwert-Zuili P., Thieulin-Pardo H. (a cura di) (2021). *Scrivere dei figli. Lettere 'eccellenti' tra Medioevo ed età moderna (XIV-XVIII secolo)*. Milano: FrancoAngeli.
- Ghizzoni C., Mattioni I. (2023). *Storia dell'educazione: cultura, infanzia, scuola tra Otto e Novecento*. Bologna: il Mulino.
- Gianini Belotti E. (1973). *Dalla parte delle bambine*. Milano: Feltrinelli.
- Gilligan C. (1987). *Con voce di donna. Etica e formazione della personalità*. Milano: Feltrinelli (ed. orig. 1982).
- Hengst H., Zeiher H. (a cura di) (2004). *Per una sociologia dell'infanzia*. Milano: FrancoAngeli.
- Huften O. (1996). *Destini femminili: storia delle donne in Europa (1500-1800)*. Milano: Mondadori (ed. orig. 1995).
- Kleinau E., Opitz C. (hrsg.). (1996). *Geschichte der Mädchen und Frauenbildung*. Frankfurt-New York: Campus Verlag.

- Leitner U., Augschöll Blasbichler A. (eds.) (2022). *Kindheitsgeschichten. Storie d'infanzia*. Innsbruck: Innsbruck University Press.
- Lipperini L. (2007). *Ancora dalla parte delle bambine*. Milano: Feltrinelli.
- Mazzini A. (2025). *L'altra infanzia: immagini, ruoli e significati*. Venezia: Marcianum Press.
- Morandi M. (a cura di) (2015). *Infanzia e carità a Cremona. Saggi in memoria di Gianfranco Carutti*. Cremona. Kiwanis Club Cremona.
- Polenghi, S. (2017). La ricerca storico-educativa sull'infanzia nel XX secolo. In M. Gecchele, S. Polenghi, P. Dal Toso (a cura di), *Il Novecento: il secolo del bambino* (pp. 31-49). Parma: Junior-Spaggiari.
- Remotti F. (2025). Identità. In G. Matucci (a cura di). *Identità. Crisi di un concetto?* (pp. 23-71). Roma: Carocci.
- Scaglia E. (2020). *La scoperta della prima infanzia: per una storia della pedagogia 0-3*. Roma: Studium.
- Seveso G. (2010). *L'educazione delle bambine nella Grecia antica*. Milano: FrancoAngeli.
- Ulivieri S. (a cura di). (1999). *Le bambine nella storia dell'educazione*. Roma-Bari: Laterza.
- Ulivieri S. (2025). Le fonti e il genere. In C. Callegari, G. Zago (a cura di), *La storiografia educativa in Italia. Dal dopoguerra ad oggi* (pp. 99-112). Roma: Studium.
- Vertovec S. (2007). Superdiversity and its implications. *Ethnic and Racial Studies*, 30, 6, pp.1024-1054.
- Zoletto D. (2012). *Dall'intercultura ai contesti eterogenei. Presupposti teorici e ambiti di ricerca pedagogica*. Milano: FrancoAngeli.
- Zoletto D. (2024). Esclusione/Inclusione. L'intersezionalità come chiave di lettura pedagogica. In M. Ferrari, M. Morandi (a cura di), *Pedagogie dell'esclusione/Pedagogie dell'inclusione* (pp. 131-145). Brescia: Scholé.
- Zoletto D. (2023). *Superdiversità a scuola. Testi e linguaggi per educare nelle classi ad alta complessità*. Brescia: Scholé.